

TRE LETTERE

TRA SEBASTIANO TIMPANARO E MARIO CINGOLI

Queste lettere, che pubblico con alcune note esplicative, completano il discorso su Timpanaro già sviluppato nel precedente numero doppio 11-12 di «Quaderni materialisti». MC

Milano, 1.11.1995

Caro Timpanaro,

finalmente riesco a mantenere la promessa di inviarti una copia del mio libro¹. Vi sono – credo – diversi spunti non adeguatamente sviluppati (anche perché, nel periodo in cui l'ho scritto, in famiglia avevamo a che fare con una situazione molto pesante per la malattia incurabile di un figlio amatissimo²); tuttavia, forse, qualche idea è utilizzabile anche oggi, specie quella di un collegamento tra un quadro generale di materialismo classico (non dialettico) e – a livello storico-umano – il programma «marxempiristico» di «cultura democratica» proposto da Giulio Preti nel capitolo iniziale di *Praxis ed empirismo*³; questo, anche se mi vado sempre più convincendo che Preti, in generale, è stato un neo-gentiliano; ma dal suo «momento di grazia» del 1957 qualcosa, credo, si può ancora trarre.

Ti allego la bozza del programma del convegno su Engels⁴. Non voglio pesare su di te insistendo ancora: ma se (sottolineo *se*) puoi riuscire a farmi avere una comunicazione anche breve, sarò lietissimo di leggerla all'apertura dei lavori.

Se potessi, durante una qualche visita a Firenze, conoscerti di persona, sarebbe per me una grande gioia. Intanto ti prego di gradire i più cordiali saluti,

Mario Cingoli

1 *Marxismo, empirismo, materialismo*, 2ª edizione ampliata, Milano, Marcos y Marcos, 1990 (d'ora innanzi citata come M); il libro ha poi avuto altre edizioni, fino alla sesta, pubblicata nel 2011 da Mimesis (Milano-Udine).

2 Stefano, straordinario per intelligenza, coraggio e generosità, poi venuto a mancare a diciotto anni nel 1989.

3 Cfr. G. Preti, *Praxis ed empirismo*, Torino, Einaudi, 1957, pp. 11-31.

4 Il convegno su «Friedrich Engels cent'anni dopo. Ipotesi per un bilancio critico» si è svolto presso l'Università degli Studi di Milano dal 16 al 18 novembre 1995; i relativi Atti sono stati pubblicati dall'editore Teti di Milano nel 1998.

Firenze, 8. 12. 1995

Caro Cingoli,

scusami, ti prego, se ti scrivo con così vergognoso ritardo. Sono stato a Roma con mia moglie per una settimana, poi ho voluto leggere il tuo libro (e, ormai vecchio, leggo lentamente, anche quando si tratta di argomenti interessantissimi), poi ho avuto altri impegni urgenti ... e così, ecco che rispondo soltanto oggi alla tua del 20 novembre!

Sono stato molto lieto di conoscere Giovanni Gazzo⁵: mi è sembrato uno studioso molto serio e un uomo dalle idee politiche chiare. Mi ha portato in dono il tuo libro; del dono ti sono gratissimo, e spero – nonostante la disfunzione postale – che tu abbia potuto recuperare quella copia che mi avevi inviato con la famigerata «postacelere»⁶. Il libro è molto bello, e mi sento d'accordo con te su molti punti essenziali. Non è davvero il caso di scrivere, a proposito di me, *si parva licet* (p. 13)! Io mi sono occupato di marxismo e di materialismo con intenzioni serie, ma, nonostante ogni sforzo, non sono riuscito a colmare tutte le mie lacune filosofiche e a superare un certo diletterismo (come forse ti ho già detto, la mia «materia professionale» è la filologia classica). Ti ringrazio delle amichevoli citazioni, specialmente di quelle a pp. 12 (sulla Terra prima della comparsa dell'uomo; e molto giusto è ciò che, in quella stessa nota, riporti dai tuoi *Studi sul primo Marx*⁷) e 70-71 (contro Visalberghi/Dewey⁸). Sarei ancora un po' perplesso su

5 Laureando su Leopardi, era stato mandato da Timpanaro (che l'ha accolto con grande gentilezza) per avere spiegazioni e suggerimenti.

6 Si tratta di una copia precedentemente inviata per posta e mai pervenuta a destinazione.

7 In M, pp. 11-12, scrivo: «Nei confronti degli empiristi, nonostante l'apparente banalità, mi sembra sempre 'forte' la vecchia domanda 'Prima che gli uomini (o, più in generale, degli esseri viventi) apparissero sulla Terra, non c'era una realtà già in sé in qualche modo strutturata?', domanda cui non ho mai trovato, da parte degli empiristi stessi, delle risposte veramente convincenti». Proseguivo poi in nota: «Di solito si risponde, come fa p. es. Giulio Preti in *Materialismo storico e teoria dell'evoluzione* (in *Scritti filosofici*, a cura e con presentazione di Mario Dal Pra, Firenze, La Nuova Italia, 1976, pp. 377-412) alle pp. 381-382, che 'geologia, paleontologia, eccetera, [...] [sono] costruzioni della mente umana', che partono dai dati attuali e non ci portano fuori dall'esperienza. Ma a queste 'costruzioni' attribuiamo o no una validità, sia pure non assoluta ma sperimentale? Se sì – e finché sì – allora dobbiamo accettarne le conclusioni, pur essendo consapevoli che queste si basano sull'esperienza, e le conclusioni ci parlano inequivocabilmente di una realtà pre-umana. [...] Sul 'sofisma soggettivistico' attraverso cui le scienze vengono ridotte a 'nostre costruzioni', e sul fatto che le scienze storiche della natura sono assai più refrattarie a questi giochi di quanto lo sia, p. es., la fisica, cfr Sebastiano Timpanaro, *Sul materialismo*, Pisa, Nistri-Lischi, 1975, pp. 9 sgg. Sulla fisica, sia lecito riportare quanto dicevo nel mio *Studi sul primo Marx*, Milano, Unicopli, 1981, p.147 in nota: 'Anche oggi alcuni, partendo dal rilievo che atomi, elettroni etc. sono delle ipotesi, degli strumenti di cui la mente si serve per spiegare l'esperienza e che non vanno 'materializzati', saltano alla conclusione che l'esperienza è 'costituita' dalla nostra mente. Ma quel rilievo può benissimo essere accettato anche da un realista, come avvertimento critico a non confondere immediatamente la nostra variabile descrizione della realtà con la realtà stessa: e il fatto che egli ammetta che tale descrizione sia 'nostra' non toglie affatto che per lui essa sia una descrizione di qualcosa di oggettivo, indipendente dal nostro pensiero e primario rispetto ad esso'».

8 In M, pp. 70-71, parlavo della concezione di Dewey e di Visalberghi «secondo cui c'è perfetta compatibilità tra i due punti di vista, per l'uno dei quali l'attività umana è nella natura, mentre per l'altro la natura stessa è un prodotto dell'attività pratico-conoscitiva dell'uomo», e proseguivo in nota: «In ogni caso, anche volendo restare alla concezione deweyana di Visalberghi, va rilevata – come fa con la consueta chiarezza Sebastiano Timpanaro in *Sul materialismo* cit., p. 13 – la ben diversa fundamentalità dei due momenti, per cui 'il circolo non è perfetto', non si chiude».

Havemann⁹: non credo che la meccanica quantistica possa rimettere in auge il «libero arbitrio». Ma su questo argomento (sul quale ritornai in un libro ormai anch'esso invecchiato, *Antileopardiani e neomoderati nella Sinistra italiana*¹⁰, p. 315 sgg., Appendice III) bisognerebbe fare un discorso lungo, che forse dovremo rimandare un poco.

Quanto a Preti, ho sempre trovato eccessivo l'entusiasmo che per lui ha il nostro Fabio Minazzi (del quale ho *alta* stima), ma se ci riferiamo, come tu proponi nella tua lettera, a quel solo «momento di grazia» nel quale effettivamente si avvicinò al marxismo, allora sì, possiamo essere d'accordo.

Insomma, trovo che il tuo è un gran bel libro, sul quale continuerò a riflettere. E tanto più mi commuove quello che mi scrivi, cioè che scrivesti quel libro in una situazione drammatica per la malattia incurabile di un tuo figlio. Anche se non ho figli, comprendo bene che cosa voglia dire una perdita come quella; e ti esprimo la mia affettuosa partecipazione al tuo dolore. Sono passati alcuni anni, ma capisco che ferite di quel genere non si rimarginano mai del tutto.

Sono molto contento della buona riuscita del congresso engelsiano. In questo momento in cui i partiti ex-comunisti «svendono il marxismo» e collaborano allegramente col capitalismo più disumano e feroce, la riflessione teorica (non ortodossa, certo, non dogmatica) su Marx e sul tanto disprezzato Engels serve anche a ridare respiro alla lotta politica, se ciò, come mi ostino a pensare, sarà possibile.

Nella speranza che i nostri contatti proseguano e che ci si possa rivedere a Firenze, ti saluto con viva amicizia

tuo Sebastiano Timpanaro

9 In M, pp. 165-166, scrivevo: «[...] uno dei più interessanti [modelli di sviluppo], mi pare, è quello proposto da Havemann [in *Dialettica senza dogma*, Torino, Einaudi, 1965, pp. 116 sgg.], che, rifacendosi alla meccanica quantistica, vede ogni momento dello sviluppo come 'fascio di possibilità' (e qui, come in molti altri settori del pensiero moderno, appare centrale il richiamo alla categoria di 'possibilità reale'), e quindi come 'campo di scelta' dell'azione umana: ogni momento, in altre parole, se non è arbitrario, ma condizionato dallo sviluppo precedente, appare però come realizzazione di una delle molte possibilità che c'erano e 'apre', a sua volta, su molte soluzioni possibili: condizione, questa, anche della nostra responsabilità e del significato del nostro agire».

10 Pisa, ETS, 1980.

Firenze, 7. 3. 1996

Caro Cingoli,

ti ringrazio ancora per la telefonata di un paio di settimane fa e per il tuo desiderio di vedere ripubblicato quel mio vecchio libro *Sul materialismo*. Per ora non ho ricevuto telefonate né lettere da quell'editore che mi nominasti per telefono e di cui ora non ricordo il nome¹¹. Sarebbe *perfettamente comprensibile* che non se la sentisse di ripubblicare un libro che – anche se riveduto e arricchito di quel *Postscriptum* anticollecttiano del quale ti parlai e di una nuova prefazione o «postfazione» con qualche riflessione sul presente¹² – rimarrebbe pur sempre un libro appartenente a un'epoca della Sinistra italiana ormai tramontata. C'è qualcuno che me lo richiede, e lo richiede all'editore Lischi di Pisa, e vorrebbe vederlo ripubblicato; ma potrebbero essere troppo pochi per indurre un editore – che ha pure il diritto di non perderci, anche se io rinuncerei a qualsiasi compenso o percentuale – a «disseppellire» quel libro del 1975. Io l'ho riletto, per curiosità, dopo tanto tempo, e mi ha fatto un'impressione meno cattiva di quanto prevedevo; ma io sono troppo vecchio, troppo legato al passato per poter giudicare. Ad ogni modo voglio assicurarti – anche se è superfluo dirlo – che, anche se quel progetto non andasse in porto, ti rimarrei ugualmente riconoscente per averci pensato, e resteremmo amici come prima, anzi amicissimi.

Spero che tu sia a buon punto con la raccolta del materiale degli Atti del congresso engelsiano da te promosso. La tua è stata davvero un'iniziativa tanto più opportuna quanto più «controcorrente». Quando gli Atti usciranno, ne farò una recensione per «Belfagor» (una rivista non specificamente marxista, un po' eclettica, ma ancora disposta ad accogliere voci marxiste: in questi tempi davvero plumbei, non è poco!).

Le prossime elezioni rappresenteranno, tranne sorprese imprevedibili, un successo netto del «Polo progressista». Non è certo un male che Berlusconi e AN vengano sconfitti (in pratica, lo sono già). Ma devo dire che non mi aspetto niente di buono neppure dalla vittoria di uno schieramento multicolore, in cui si troveranno alleati, solo per conquistare seggi, capitalisti come Agnelli e De Benedetti, un bigotto autoritario come Scalfaro (questo il seggio più alto ce l'ha già, ma non sarà affatto *super partes*), spezzoni vari della DC, un Dini che porterà con sé alla vittoria quasi tutto il suo governo precedente e tuttora in carica, un D'Alema che del PCI ha conservato solo l'autoritarismo e la mentalità stalinista, un Bertinotti che, pur di riprendersi qualche seggio, sarà costretto a far confluire i voti di Rifondazione su personaggi innominabili. E, anche se nelle elezioni «correrà da solo», avremo poi al governo anche Bossi!

Spero di essere troppo pessimista. Un saluto affettuoso dal tuo

Sebastiano Timpanaro

P.S. Saluta da parte mia anche Giovanni Gazzo, che ebbi molto piacere di conoscere.

11 Si tratta di Marzio Zanantoni, direttore della Unicopli di Milano, presso la quale nel 1997 fu effettivamente pubblicata la terza edizione di *Sul materialismo*.

12 Per questa nuova prefazione o «postfazione» cfr. «Venti anni dopo», pp. VII-XXIV della terza edizione citata nella nota precedente.